

# Trapani, una toponomastica...incivile

di Beppino Tartaro

Nel 1956, sull'onda emotiva dell'insurrezione ungherese, l'allora consigliere comunale, Michele Megale



Foto B. Tartaro

Trapani, Via Dei Grandi Eventi

Costa propose al sindaco di Trapani d'intitolare via Libertà (già via Maria SS. Del Gallo e via XVIII Ottobre nel periodo fascista) proprio al paese magiaro o, in subordine, a modificare l'antico nome della piazza Sant'Agostino in piazza Ungheria. Il sindaco Domenico Laudicina e il Consiglio Comunale raccolsero l'invito ma non calpestarono la storia cittadina e ai Martiri d'Ungheria dedicarono l'allora Piazza Stovigliai

La storia di una città è anche la sua toponomastica. I nomi delle vie e delle piazze tramandano il ricordo di uomini e fatti tipici della nazione ed anche le cosiddette glorie locali. E' inevitabile che nelle scelte vi siano componenti o influenze politiche tali che nella "rossa" Emilia troviamo vie dedicate a Marx e Lenin e nel "bianco" Veneto abbondino i riferimenti a santi, papi o prelati.

E a Trapani? Anche su questo aspetto siamo davvero originali per non dir di peggio! Nella nostra città, leggendo i nomi delle vie, sembra che al posto di Giorgio Napolitano vi sia ancora un Vittorio Emanuele e che sul tricolore sventoli lo stemma sabauda! Che la Casa Savoia abbia avuto un ruolo fondamentale (anche economico) nel processo unitario nazionale è fuori di dubbio ma che si trascurino nomi e fatti dell'Italia attuale e del recente passato ad onore e gloria delle teste coronate è ben altro discorso! Viale Regina Elena, Viale Regina Margherita,

sono vie conosciute da tutti ma su ciò che le due illustri signore hanno dato all'Italia e a Trapani è ancora da scoprire. Umberto I° (piazza antistante la stazione ferroviaria) venne assassinato il 29 luglio 1900 ma di lui va ricordato anche l'avallo alle repressioni dei moti popolari del 1898 e l'onorificenza concessa al generale Bava Beccaris per la sanguinosa azione di soffocamento delle proteste popolari. E passando attraverso un altro "savoiaro", il Duca d'Aosta, giungiamo al massimo della nostra genuflessione sabauda con Sua Maestà Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia

(malgrado il... "secondo" scelto per il nome) al quale la città di Trapani ha dedicato la via e la piazza più importanti...ad abundantiam! E a quel genovese Giuseppe Mazzini non potendo proprio ignorarlo per la sua aversità ai reali ecco una via...non proprio centrale! Eppure, di vittime innocenti, di repressioni e di uomini illustri la storia ne conosce altri, anche al di fuori della monarchia italiana! Non solo in Ungheria vi furono martiri ma dodici anni dopo in Cecoslovacchia, così come martiri della libertà furono i nostri connazionali uccisi a Portella della Ginestra (PA) il 1° maggio 1947 o sterminati dai nazifascisti nel 1944 a Sant'Anna di Stazzema (LU) o nella più triste e celebre Marzabotto (BO); per non parlare dei campi di sterminio nazisti o delle foibe "titine"! A loro non abbiamo dedicato neppure un vicolo! E' vero, in Sicilia e nel sud non abbiamo vissuto la Resistenza ma i suoi valori, come quelli del 2 giugno 1946 e della Costituente, sono oggi valori nazionali ampiamente condivisi e continuare ad ignorarli nella toponomastica è segno d'inciviltà! Persino nella mia Verona, città notoriamente non di sinistra e dove ebbero sede cinque ministeri e i comandi tedeschi della Repubblica Sociale, hanno dedicato vie e monumenti ad Antonio Gramsci, alla Repubblica, al 25 aprile e, addirittura, un

monumento al partigiano di fronte l'Arena. A Trapani, invece, siamo diversi e a questi nomi che si studiano sui libri ma che non si devono ricordare preferiamo dedicare una via ai...ranuncoli. Ma non occultiamo soltanto la storia italiana. Persino quella mondiale (Kennedy, Gandhi, Lincoln, ecc..) non fa parte della nostra memoria stradale e anche ai trapanesi illustri preferiamo il silenzio! Concittadini come lo storico Mario Serraino, il maestro Giovanni De Santis, il giornalista Franco Auci e l'atleta Giovanni Cesare Oddo sono meno illustri di zagare e gelsomini; così come lo sono i nostri seimila concittadini uccisi nel bombardamento del 6 aprile 1943 ai quali non abbiamo dedicato neppure una lapide in quelle zone del porto e del quartiere di San Pietro dove perirono. E se abbiamo atteso vent'anni per vedere due vie dedicate al sociologo-giornalista Mauro Rostagno e al giudice Alberto Giacomelli, chissà quanti ne dovremo aspettare per vedere due vie cittadine dedicate a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino! In compenso, son bastati pochi giorni per celebrare i fasti della Coppa America con la " Via dei Grandi Eventi ", fortemente



Foto B. Tartaro

voluta dall'allora prefetto Finazzo e dal sindaco Fazio. E proprio grazie all'onda lunga di quei "grandi eventi", il Comune di Trapani, oggi, è sull'orlo del fallimento; il centro storico si allaga per un po' di pioggia e si continua ad inseguire il sogno di veder scorrere tutti i giorni l'acqua dai nostri rubinetti. Siamo quello che eravamo, saremo quello che siamo!